

Peronospora della vite, attenzione alle infezioni primarie



Anche nel 2018 la peronospora della vite ha mostrato un'elevata aggressività creando, in diverse aree, non poche difficoltà a livello di difesa. Ciò ha riportato in primo piano la gestione di tale malattia che, peraltro, negli ultimi decenni è stata interessata da importanti innovazioni sia riguardo alla disponibilità di mezzi chimici sia alle conoscenze su biologia ed epidemiologia di *Plasmopara viticola* utili per la

programmazione degli interventi.

La causa principale di tale imprevista situazione è sicuramente da attribuire al **cambiamento climatico, che ha determinato condizioni complessivamente più favorevoli all'instaurarsi della malattia**. In effetti l'aumento generale della temperatura ha portato da un lato all'**anticipo della ripresa vegetativa della vite**, dall'altro, in abbinamento all'andamento irregolare dei valori termici nonché delle piogge, alla **maggiore probabilità di eventi infettivi anche gravi sia precoci che tardivi**, compresi quelli sui grappoli

L'aumentata e irregolare pressione infettiva della peronospora ha obbligato a introdurre criteri di protezione più stringenti, sia nella scelta della tempistica d'intervento che in quella delle sostanze attive e dei formulati, ma ciò nonostante, nelle annate con andamenti climatici piovosi sono frequenti i casi di difficoltà di controllo, a volte anche con danni significativi alla produzione.

La gestione delle infezioni primarie

I motivi più frequenti di insuccesso vanno ricercati, anzitutto, nella difficoltà di **gestione delle «infezioni primarie»** che danno avvio ai processi infettivi e, quindi, nella **definizione del momento più opportuno per l'inizio dei trattamenti**.

Perché avvengano le infezioni primarie è necessario che si verifichino diverse condizioni: presenza nel vigneto di oospore mature, idonea capacità germinativa delle stesse (determinata soprattutto dalle precipitazioni nella prima parte della primavera, mesi di marzo e aprile), recettività degli organi infettabili (vegetazione verde) e adeguate condizioni meteo-climatiche (precipitazioni e temperatura).

Tenendo conto del mutato andamento climatico e dei possibili attacchi precoci anche gravi, in generale si ritiene che oggi una corretta **gestione delle infezioni primarie dovrebbe essere di tipo preventivo** attraverso l'applicazione del criterio della «prevenzione ragionata» cioè dell'inizio dei trattamenti prima del verificarsi delle condizioni predisponenti le infezioni.

Per la valutazione del rischio infettivo si può ricorrere a criteri empirici basati sostanzialmente sull'**analisi dell'andamento meteo-climatico** trascorso e previsto, ma un utile supporto alle decisioni può essere fornito anche dai **modelli previsionali**.

Anche la prosecuzione della difesa dovrà essere programmata su base preventiva, sempre tenendo conto dell'andamento climatico, considerando sia le

infezioni primarie (che possono proseguire in maniera scalare a seguito di piogge fino all'estate) sia le infezioni secondarie (che, come noto, possono essere causate dalle rugiade). In questi casi, sotto il profilo applicativo potrebbe essere utile l'utilizzo di **formulati commerciali contenenti più principi attivi** aventi, però, diverso meccanismo e modalità di azione.

Nel concetto della «prevenzione ragionata», da modulare come tempistica sulla base del rischio infettivo, rientra anche la corretta scelta delle sostanze attive e dei formulati.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 10/2019

Peronospora della vite sempre in primo piano

Di D. D'Ascenzo, A. Brunelli

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale